

L'INTERVENTO

BIMBI E MAGI, FARI PER NOI PELLEGRINI

IL PAPA ieri ha ringraziato «i bambini cristiani che aiutano la Chiesa nel suo compito di evangelizzazione con la preghiera, il sacrificio e i gesti di solidarietà». Dunque i bambini, come i pastori e i magi sono modelli, esempi per il nostro cammino. Nel mondo di oggi il disegno di Dio «è contrastato da spinte di divisione e di sopraffazione, che lacerano l'umanità a causa del peccato e del conflitto di egoismi». Nel mondo globalizzato si è accentuata l'ingiusta divisione dei beni e così aumenta la disperazione: chi prende la globalizzazione come per equità e opportunità, chi, insomma, scambia uno strumento dell'economia come la regola aurea del nuovo ordine mondiale, non si accorge delle conseguenze. Spesso globalizzare significa infatti accaparrarsi le materie prime, persino l'acqua di intere popolazioni che vengono ridotte a una nuova forma di schiavitù e povertà. «C'è bisogno — afferma il Papa — di una speranza più grande, che

permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti». Siamo di fronte alla Babele dell'Antico Testamento, causata dalla medesima colpa di orgoglio di Adamo ed Eva: da qui l'urgenza del Pontefice e il suo richiamo alla Chiesa. Perché la Chiesa è serva quando riflette su se stessa, come in uno specchio, la medesima luce di Cristo e quindi diviene veicolo di pace, di progresso e aiuto dei singoli e dei popoli. Così, da una lato il Papa ha inviato una lettera a tutte le diocesi del mondo perché si chieda perdono per la piaga della pedofilia, dall'altro indica a tutti noi la via ordinaria della moderazione, come via di salvezza dell'umanità. «Se c'è una grande speranza, si può perseverare nella sobrietà». Se manca la vera speranza, si cerca la felicità nell'ebbrezza, nel superfluo, negli eccessi, e si rovina se stessi e il mondo». Perciò, quasi a corollario della sua Enciclica, Papa Benedetto ci ricorda che «soltanto adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze, sarà

possibile instaurare un ordine di sviluppo giusto e sostenibile». C'è bisogno di uomini che nutrano una grande speranza e possiedano perciò molto coraggio. Il coraggio dei Magi, di chi partì dalle proprie agiatezze, guardando alle cose di lassù, trovò la stella di Gesù e seppe umilmente inginocchiarsi per offrire i suoi preziosi doni. Gesù, la stella dei coraggiosi uomini, pieni di una grande speranza. È la Chiesa, stella dove oggi, contemporaneo a noi, troviamo Gesù. La Chiesa è ciascuno di noi, perché ognuno può essere la stella, il paragone di testimonianza dietro al quale i fratelli possano camminare, se siamo impegnati nel personale cammino di autentico credente. I pastori, i bambini, i Magi, tre esempi straordinari di educazione per noi uomini ordinari. Il pellegrino ha una meta certa, la lunga strada è bella e non senza patemi, la Stella del Mattino, quella Maria Stella nel Mare tempestoso, ci dia il coraggio e la protezione per non cedere ma per camminare lesti e con sobrietà. Perché se sperperi tutto a Pamplona sulla via di Santiago o a Vercelli su quella di San Pietro, non puoi proseguire il viaggio. Sursum Corda! Lesti dunque, alla meta!

